



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 30 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Solidarietà. La squadra di calcio con extracomunitari e napoletani fa campagna acquisti

Afronapoli si allarga: altri immigrati nel team

■ Hanno alzato la coppa "Partenope" nemmeno qualche mese fa e ora, come tutte le squadre di rango, via alla campagna acquisti. Stavolta però il calciomercato è molto particolare. Altro che Hamsik o Balotelli: lo squadrone degli extracomunitari che vivono e lavorano in Campania unisce non solo sportivi ma anche storie, passioni, speranze. Afronapoli Uni-

ted, la squadra di calcio multirazziale che raggruppa immigrati africani e giovani napoletani si allarga ad altri Paesi. L'annuncio, durante la festa per il saluto estivo tenuta mercoledì a Poggioreale nella sede di "FarePiù" market solidale "a chilometro zero" del gruppo Gesco. Ad introdurre, Antonio Gargiulo, allenatore del team ormai diventato un caso nel panorama

sportivo dilettantistico campano. Gargiulo ha annunciato, per la prossima stagione, al fianco di senegalesi, ivoriani, nigeriani, tunisini la presenza di giovani provenienti dal Paraguay e dall'Algeria. Con Aziz, Samba, Johnny, fra i protagonisti dell'impresa di quest'anno, ci sarà anche un mediatore culturale. Poi, tante speranze: quella che il Comune di Napoli garantisca un campo ad hoc per l'allenamento ad 11 e quella di avere tanti supporter (AfroNapoli è presente anche su Facebook). Infine il sogno, nemmeno tanto nascosto: scalare la classifica. E restare in vetta. ■ CIR.PEL



► La Afro-Napoli United

Il bilancio

Il programma è stato ideato dalla prefettura in collaborazione con le associazioni territoriali

Sport, lingua ed evasione scolastica “Così abbiamo integrato gli immigrati”

PER la prima volta, si sono sentiti bambini come tutti gli altri. Tutti in palestra, a imparare le mosse dello judo. I 40 piccoli rom hanno vissuto un'esperienza straordinaria quest'anno. In poco tempo, i piccoli atleti gitani sono raddoppiati e sono diventati 84. Tra loro, sei sono stati invitati in Romania a gareggiare. «Chissà che non si trovi un campione tra loro» dice Peppe Marmo, dell'associazione Kodokan.

Portare lo sport nei campi rom. È solo uno dei quattro progetti di integrazione voluti dalla prefettura di Napoli, in collaborazione con le associazioni del territorio. Lo judo, la scuola, la lingua, la salute: sono gli ambiti in cui agiscono gli strumenti di aiuto offerti agli immigrati e ai piccoli rom. Ieri il prefetto Alessandro Pansa ha presentato il bilancio delle iniziative condotte con la collaborazione di Gabriella D'Orso e con il sostegno della Fondazione Banco Napoli. Per l'occasione, il prefetto alla scadenza del suo mandato, ha ricordato i momenti salienti del suo lavoro a Napoli. «I momenti più critici sono stati l'emergenza rifiuti e la rivolta di Pianura del gennaio 2008. Quello più bello è stato vedere i bambini protagonisti allo stadio Collana in una manifestazione sportiva».

Il secondo progetto dedicato ai piccoli rom riguarda la scuola. È stato coordinato dalla Comunità di Sant'Egidio, obiettivo: la prevenzione dell'evasione scolastica e dell'accattonaggio. 87 bambini dei campi di Scampia e Ponticelli hanno aumentato la frequenza scolastica del 20 per cento negli ultimi quattro mesi. Ai più meritevoli è andato un bonus di 100 euro al mese, offerto alle famiglie dei ragazzi che sono assentati meno di tre volte nell'arco dei trenta giorni. «I piccoli rom vogliono andare a scuo-

la — spiega Enzo Somma, della Comunità di Sant'Egidio — e tutto diventa più facile se vengono seguiti. Da un quarto degli alunni che frequentavano la scuola regolarmente siamo passati alla metà dei rom presenti in classe».

La lingua è uno dei primi ostacoli che gli immigrati si trovano ad affrontare. Per questo la cooperativa “Communication centre multilingue” fondata da immigrati residenti a Napoli ha ideato un servizio di traduzione in 9 lingue a immigrati. «È una chat a tre utenti — spiega il presidente di Ccm Antonio Vecchio — nella quale gli stranieri possono contattare la Questura, pensiamo di estenderlo alla sanità». E proprio la sanità è al centro dell'ultimo progetto. L'Istituto nazionale dei Tumori Fondazione Pascale, diretto dal professor Mozzillo, ha promosso l'apertura gratuita di un laboratorio dedicato agli extracomunitari per la prevenzione del melanoma.

(tiziana cozzi)

Il caso Il comitato «Lenzuola bianche»: sindaca e prefetto ci ignorano

Forcella chiama Bossi: mandaci le camicie verdi

Cittadini esasperati: preda delle baby gang

NAPOLI - I cittadini di Forcella lanciano un appello a Umberto Bossi contro le baby gang. Dopo le proteste e l'incontro in prefettura, il comitato delle «lenzuola bianche» è pronto a sbarcare a Roma per chiedere un incontro con il leader del Carroccio e il ministro degli Interni Roberto Maroni. Da mesi i residenti di via Pietro Colletta denunciano le notti insonni a causa della presenza di decine di ragazzi, soprattutto minorenni e provenienti da diversi quartieri della città, che al tramonto prendono completamente possesso della strada con auto, minicar e motorini. «Ormai siamo esasperati - afferma Armando Simeone, leader del comitato - perché le nostre proteste non ci stanno facendo ottenere il nostro obiettivo: rispettare l'ordinanza sindacale in vigore che chiude via Colletta al traffico nel fine settimana e la presenza di forze dell'ordine dopo le 20 di sera. Per questo, se non avre-

mo ancora riscontri, ci rivolgeremo a Bossi e siamo pronti a organizzare anche le ronde».

A far montare la rabbia sono stati gli scarsi risultati ottenuti dopo l'incontro con la prefettura di lunedì. Una convocazione che giunse dopo una mattinata carica di tensione, con il blocco stradale in piazza Muzi, davanti al tribunale, da parte di un centinaio di residenti. Dopo il tavolo prefettizio, però, se nell'ultima settimana sono aumentati i controlli durante le ore del giorno, al tramonto tutta l'area intorno a Castelcapuano continua ad essere terra di nessuno. «I ragazzini, alcuni hanno 12-13 anni, arrivano in branco - dichiara Imma, casalinga - e con le minicar o gli scooter occupano l'intera strada. A volte è complicato passare anche a piedi e se protesti rischi di essere aggredito come è accaduto già nei mesi scorsi a qualche residente. E poi, in piena notte, trasformano la zona in una discoteca all'aperto con gli impianti stereo delle auto. A quel pun-

to per noi e per i nostri bambini è impossibile dormire: noi stiamo chiedendo il sacrosanto diritto a riposare». Per non parlare poi delle risse che scoppiano frequentemente. «Abbiamo appena mandato l'ennesima lettera al sindaco Rosa Russo Iervolino e al prefetto - aggiunge Simeone - con la quale ribadiamo l'emergenza. Se non ci sarà ancora nessuna risposta andremo subito da Bossi. Siamo sicuri che ci aiuterà». Magari con le camicie verdi.

Giuseppe Manzo

SOLIDARIETÀ TUFFI A MARE E IN PISCINA PER 45 ALLIEVI DELL'ISTITUTO LOMBARDI-MONTALE

Al Circolo Posillipo i bambini della Sanità

Dalla Sanità a Posillipo per fare un tuffo al mare o in piscina, loro che le vacanze sono costretti a trascorrerle in città. Per il terzo anno consecutivo si rinnova l'intesa tra il circolo Nautico Posillipo e l'istituto comprensivo Lombardi Montale delle Fontanelle: per tutto il mese di luglio 45 bambini dagli 8 ai 13 anni, divisi in due gruppi, hanno frequentato la piscina e la spiaggia del sodalizio, unica occasione per molti di loro di fare un bagno. «Sono bambini disagiati, alcune delle famiglie hanno serie difficoltà economiche - spiega Suor Michela, amatissima dai piccoli perché li accompagna e si prende cura di loro, anche al di fuori della scuola - come fosse una seconda mamma - quando sono qui, tutti in-



sieme, godono delle vacanze come tutti i loro coetanei. Tutto questo è possibile, da 3 anni, grazie alla disponibilità dei soci del circolo e al Comune di Napoli». Per loro, spiega l'altra maestra che li accompagna, Marina Mola, «l'alternativa sarebbe la strada». Ecco che allora tutti i bambini al mattino si recano fuori scuola: un pulmino della Napolisociale, con tre operatori, li accompagna a Posillipo. Qui si fa il bagno, si prende il sole, si fa merenda (nella foto il gruppo), ancora tuffi, poi doccia e ritorno a scuola: li attende un pasto, e poi tutti a casa. «I genitori sono felicissimi, ce li hanno praticamente affidati», spiega la Mola. Ieri a salutare i piccoli della Sanità è arrivata l'assessore Gioia Rispoli, accompagnata dal consigliere Claudio Renzullo: «Ce ne vorrebbero di più di iniziative così, sono splendide. Speriamo di poter fare ancora e ancora meglio». E un'altra idea ce l'ha il promotore dell'iniziativa, Filippo Smaldone: «Quando si parla di bambini è sempre poco quello che si fa. Qui al circolo vorremmo organizzare una cosa simile per gli anziani in difficoltà, che magari rimangono soli il mese di agosto: tornei di carte, pranzi, insomma, qualcosa per stare all'aria aperta e farsi compagnia». **as**

SCAMPIA

PINO MADDALONI: QUI ISTITUZIONI ASSENTI, A NOI AIUTI SOLO DAL NORD

Palestra chiusa, l'ira del campione

L'olimpionico di Sidney nel judo, Pino Maddaloni (*nella foto*), difende le sorti di una palestra di Scampia, chiusa da quando l'Enel ha staccato la corrente, dal momento che non venivano pagate le bollette. Lì si aiutavano minori a rischio e disabili, spiega, contestando alla politica locale napoletana di essere ipocrita. La struttura, un complesso per l'artigianato del Comune di Napoli, è gestita dal padre del campione, Giovanni Maddaloni, che ospita oltre mille ragazzi, seguiti da volontari. «È tempo che non solo le istituzioni locali, ma anche gli imprenditori di Napoli si facciano carico e diano un aiuto concreto alle iniziative sociali come quelle di Scampia - afferma Pino Maddaloni -. Finora gli aiuti economici sono arrivati solo dal Nord. Tra i primi sostenitori ricorda - ci fu la famiglia Benetton». Maddaloni attacca la politica cittadina: «Ho idea che a Napoli le iniziative sociali piacciono solo per l'immagine, ma nulla si fa per sostenerle e dar loro continuità ed efficacia». L'olimpionico intende chiamare a raccolta le «forze sane» della città. Non solo le istituzioni. «Come al Nord gli imprenditori scendono in campo in prima persona è il caso che ciò accada anche qui da noi. Ho l'impressione che qui ci siano dei preconcetti. Ma così non salviamo e non miglioriamo la nostra città. È difficile ma se non si interviene fattivamente e si pretende, invece, che siano altri a farlo, non c'è assolutamente da lamentarsi poi del fatto che i ragazzi di Napoli sono maleducati, difficili, ingestibili. Sono ragazzi come tutti quelli del resto d'Italia che vanno semplicemente formati». «Mio padre è una sorte di missionario - è la conclusione dello sfogo -, ma se le cose rimangono così a Napoli io stesso, esaurito l'entusiasmo dell'insegnante, esperienza che sto portando avanti con grande passione, andrò via. Andrò via con dolore perché io mi rivedo in questi giovani e credo nel loro futuro. Questa Napoli pare che ami solo chi si comporta da sanguisuga». Nella palestra di Scampia, si allena tra gli altri, il campione d'Europa Domenico Di Guida ed un gruppo di giovani della nazionale di judo che per lo stop imposto dall'esaurimento di fondi economici rischiano di saltare gli europei e i mondiali in programma in settembre. È sempre più evidente la «ghettizzazione» a cui è sottoposto il quartiere Scampia di Napoli e a di-

mostrarlo è la vicenda della palestra dei Maddaloni, da qualche giorno senza l'erogazione della corrente elettrica. «Il quartiere di Scampia - afferma il consigliere comunale del Pdl Vincenzo Moretto - rischia di diventare sempre più, serbatoio di giovani facilmente adescabili dalla malavita, perché non impegnati in attività ginniche». «La palestra sportiva gestita dai Maddaloni (Pino Maddaloni è medaglia d'oro ai giochi olimpici di Sidney 2000), operante già da diversi anni sul territorio di Scampia, quotidianamente intrattiene con attività sportive i giovani del quartiere, ora rischia di chiudere i battenti», aggiunge Moretto. «Purtroppo, la probabile chiusura del plesso sportivo sarebbe causata dal mancato supporto economico da parte delle amministrazioni cittadine le quali non stanziavano adeguati fondi per la dignitosa sopravvivenza di strutture che si prodigano quotidianamente affinché i giovani siano interessati verso le attività ginniche e non verso quelle del malaffare», conclude Moretto secondo il quale i rischi più evidenti attengono «alle pericolose devianze giovanile che si possono innescare».

MADDALONI CONTRO CHIUSURA PALESTRA L'olimpionico di Sydney nel judo, Pino Maddaloni, difende le sorti di una palestra di Scampia, chiusa da quando l'Enel ha staccato la corrente, dal momento che non venivano pagate le bollette. Lì si aiutavano minori a rischio e disabili, spiega, contestando alla politica locale napoletana di essere ipocrita. La struttura, un complesso per l'artigianato del Comune di Napoli, è gestita dal padre del campione, Giovanni Maddaloni, che ospita oltre mille ragazzi, seguiti da volontari.

LA MANIFESTAZIONE

Strade chiuse al traffico contro l'illegalità diffusa

NAPOLI (giupalm) - I cittadini di Forcella avevano occupato via Pietro Colletta e via dei Tribunali, per poi manifestare davanti a Castel Capuano. Il motivo della protesta era chiedere l'intervento delle forze dell'ordine sul territorio, attraversato di continuo da scooter sfreccianti a tutta velocità, in condizioni di impunità assoluta. Una manifestazione capeggiata dal consigliere della IV Municipalità **Armando Simeone**, che si è reso portavoce presso le istituzioni dei malumori e dei disagi patiti dalla cittadinanza di quartiere. Istanze raccolte dalle forze dell'ordine che hanno scacciato il territorio.

'GLI EVENTI SOTTO LE STELLE'

Presentata a Palazzo San Giacomo la tradizionale kermesse e come sempre nel mirino è finito l'impiego delle risorse

Torna 'Estate a Napoli' insieme alle polemiche

NAPOLI (c.c.) - L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo presenta il programma di 'Estate a Napoli' e si scatena puntualmente la polemica sull'utilizzo delle risorse per eventi culturali. Nell'occhio del ciclone una delibera approvata dal governo cittadino che autorizza il prelevamento dal fondo di riserva di 150 mila euro per la realizzazione della campagna di comunicazione per la manifestazione. Risorse che saranno gestite da una società multimediale privata. E non finisce qui. 'Estate a Napoli' beneficerà di un finanziamento regionale di oltre 900 mila euro che saranno assegnati agli operatori culturali 'gestori' dell'evento. Non sono stati indicati i criteri di scelta e di selezione. Insorgono le associazioni dei consumatori e gli esponenti dell'opposizione di centro destra. Ma procediamo per ordine. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** e il neo assessore al turismo **Graziella Pagano** hanno illustrato il cartellone di appuntamenti previsti in città nei mesi di agosto e settembre. Due mesi di musica, teatro, cinema e spettacoli tra palazzo Reale, il Maschio Angioino, villa Pignatelli, castel Sant'Elmo, l'area archeologica di Posillipo e palazzo Fuga. Una serie di appuntamenti che secondo Graziella Pagano potrebbero "ridare corpo e concretezza all'immagine di Napoli nel mondo. E' necessario un patto tra tutte le forze culturali,

sociali e anche dell'informazione per rilanciare la nostra città. Basta farci del male". I consumatori e l'opposizione non si fanno incantare e attaccano. L'associazione nazionale dei Consumatori Assoconsum contesta "sprechi di risorse economiche che non apportano apprezzabili vantaggi per la cittadinanza, ma vanno prevalentemente a favorire operazioni clientelari a beneficio di operatori culturali ed associazioni di categoria politicamente schierate". Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo comunale dei popolari per il sud **Ciro Monaco**. "Nonostante la crisi economica incombente, per la manifestazione sono stati stanziati oltre un milione di euro di cui 900mila da parte della regione - sottolinea Monaco - per iniziativa della vecchia giunta di centro sinistra, avallata da **Caldoro** e 150mila euro messi a disposizione dal comune di Napoli per pubblicizzare gli eventi a cura di un'apposita agenzia di comunicazione, peraltro di ignota individuazione".



Il Comune, il cartellone

Estate in città, tutti gli eventi sul telefonino

Rassegne di cinema, teatro e musica
Un «navigatore» per le informazioni
Il programma è costato 900mila euro

Enrica Procaccini

Torna l'appuntamento con Estate a Napoli. Anche se in forte ritardo, l'amministrazione comunale ha presentato il cartellone di iniziative per chi resta in città e per i turisti. Molte conferme e alcune novità nei due mesi di spettacoli, tra cinema, teatro e musica. Ritornano le rassegne nei cortili di Palazzo Reale, del Maschio Angioino e in Villa Pignatelli. New entry per Palazzo Fuga, che ospiterà performance di musica e poesia con lo spettacolo «Ghetto Nobile». Cinema sotto le stelle in Villa comunale, al Parco Troisi a Ponticelli e al Parco del Poggio ai Colli Aminei. Per gli appassionati di danza, da non perdere il Festival internazionale di tango argentino con concerti, seminari, stage e, naturalmente, serate danzanti nel Cortile d'onore di Palazzo reale. Visite guidate nell'area archeologica di Posillipo ed esposizione di arte contemporanea nel complesso monumentale di San Lorenzo. Ricco il cartellone teatrale, dal cabaret, con la conferma delle rassegne «Napoli Cabaret Festival» al Castel Sant'Elmo, e «Ridere 2010» al Maschio Angioino, fino alla rivisitazione dei grandi personaggi della storia di Napoli, da Maria Carolina d'Austria ad Eleonora Pimentel Fonseca, con la rappresentazione «Donne a Palazzo», passando per le gesta di Ferrante di Aragona, con la pièce «Viva, Rey Fernando», sempre al Maschio Angioino. Jazz, blues, tammorre e classica nel cartellone musicale che ospiterà, tra gli altri, i Madreus, i popolari cantori del fado portoghese.

«Siamo riusciti a realizzare un cartellone interessante e vario - spiega l'assessore al Turismo e Grandi eventi, Maria Grazia Pagano - anche se un po' in ritardo. Ritardo dovuto al cambio dei vertici della Regione, ma devo riconoscere la grande collaborazione offerta dall'assessore De Mita, che ha sbloccato i finanziamenti». Novecentomila euro per l'intrattenimento di napoletani e non, ma anche per offrire nuovi servizi di informazione turistica. A breve sarà presentato, sul modello di Barcellona, il «navigatore della bellezza», una nuova applicazione per telefoni cellulari che accompagnerà il turista nel corso del suo soggiorno in città. «Dobbiamo rilanciare il marchio Napoli - aggiunge l'assessore - ricreando l'emozione del viaggio nella nostra città». Rincarà la dose il sindaco Rosa Russo Iervolino:



L'assessore
«Dobbiamo rilanciare il marchio Napoli anche se siamo in ritardo»

«L'emozione Napoli va rafforzata, ma soprattutto non va guastata da noi napoletani. Mi riferisco a tutti, alla politica, agli operatori economici e culturali e anche alla stampa».

Sul fronte dei servizi, l'assessore allo Sviluppo di Palazzo San Giacomo, Mario Raffa, annuncia che, «rispetto all'anno precedente, ad agosto sarà aperto il 15 per cento in più di esercizi commerciali e non sarà un'impresa impossibile trovare aperto un parucchiere, perché anche gli artigiani hanno assicurato la propria disponibilità persino nei giorni a ridosso di ferragosto».

Grazie alla collaborazione con la Camera di commercio, torna anche «Welcome ferragosto», un servizio di visite guidate, animazione e informazioni turistiche che, da venerdì 13 a mercoledì 18 agosto, accoglierà turisti e cittadini con un apposito vademecum su come vivere al meglio la città nei giorni del grande esodo. «La Camera di commercio - spiega Pasquale Gentile, componente di giunta dell'ente di piazza Bovio - sta predisponendo tre gazebo da installare nei luoghi di maggiore affluenza turistica».



E V E N T I

Agosto e settembre a Napoli, meglio esserci

Da Gene Gnocchi ai Madre Deus passando per il tango. Ma anche cinema, cabaret, teatro classico, blues e suoni dal mondo. Sono questi gli ingredienti dell'edizione 2010 di "Estate a Napoli", un cartellone ricco di offerte per tutti i gusti, rivolto ai turisti ma soprattutto ai tanti napoletani che non lasceranno la città. Ieri, a Palazzo San Giacomo, presentati i vari eventi che troveranno spazio nei luoghi più suggestivi della città. Oltre ai Cortili d'Onore del Palazzo Reale e del Maschio Angioino, a Villa Pignatelli, Castel Sant'Elmo e all'area archeologica di Posillipo, quest'anno ci sarà anche Palazzo Fuga. Agli inizi di agosto i primi appuntamenti del programma, nonostante il ritardo causato dall'avvicendamento al vertice della Regione Campania e grazie allo sblocco del finanziamento di 900 mila euro confermato dall'assessore regionale al Turismo Giuseppe De Mita, che ha permesso lo svolgimento del bando di gara per gli eventi dell'"Estate a Napoli". Confermate in cartellone le rassegne "storiche", come quelle dedicate al cinema, al blues o alla musica po-

polare, con qualche significativa new entry proposta da gruppi di giovani, che aggiungerà nuove note al pentagramma estivo. "Siamo riusciti a realizzare un cartellone interessante e vario - dice l'assessore al Turismo e ai Grandi eventi del Comune di Napoli Maria Grazia Pagano - grazie al quale la città per due mesi sarà ancora più accogliente, viva e bella. E su questo sto puntando per dar vita a un marchio 'Napoli', da vendere ovunque nel mondo. Il sindaco Rosa Russo Iervolino afferma: "offriamo un'estate ricca e la possibilità di stare insieme conoscendo meglio alcuni monumenti significativi". Un'altra novità che partirà a breve è quella di un servizio di informazioni turistiche su telefonia mobile, in grado di accedere a tutte le piattaforme esistenti, che potranno fornire in tempo reale notizie e informazioni su quello che si muove in città. Il programma estivo vede la collaborazione dell'assessorato allo sviluppo, che ha effettuato uno screening degli esercizi commerciali e di ristorazione che resteranno aperti ad agosto, quando sarà realizzata, in collaborazione con la Camera di Commercio, la terza edizione di Welcome Ferragosto, un servizio di

visite guidate, animazione e informazioni turistiche che dal 13 al 18 agosto accoglierà i turisti e i napoletani offrendo un vademecum su come vivere al meglio la città in quei giorni. Come annunciato dall'assessore Mario Raffa, quest'anno saranno disponibili informazioni sulle attività di artigianato e servizi, oltre che dei tre centri commerciali naturali: Consorzio Unione imprese centro commerciale Epomeo, Consorzio antiche botteghe Piazza Mercato e Consorzio Antico Borgo Orefici. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.comune.napoli.it/restiamoaperti. Tutto all'insegna dello slogan: Estate a Napoli, meglio esserci.

Eleonora Tedesco

Il calendario

• ARTE

dal 3 agosto al 15 settembre - Complesso di San Lorenzo - Sotto le Stelle di San Lorenzo - Arte contemporanea sulla tematica delle stelle

dal 31 agosto al 5 settembre - Palazzo Reale, Cortile d'Onore - Festival Tango Argentino

11 e 12 settembre - Molo Luise - Vedi il Mare Quanto è Bello - Enogastronomia della cultura napoletana a bordo della nave "El Pirata"

dal 12 al 19 settembre - Area archeologica di Posillipo - Il Classico al Tempo dei Classici - Visite guidate con rappresentazioni teatrali

• CINEMA

dal 1° al 7 agosto e dal 18 al 31 agosto - Villa Comunale - Cineville Partenope

dal 1° al 12 settembre - Parco Troisi Ponticelli - Cinema Intorno al Vesuvio

dal 1° agosto all'11 settembre - Parco del Poggio, Colli Aminei - Accordi@Disaccordi - Festival del cinema all'aperto

dal 12 al 15 settembre - Parco del Poggio Colli Aminei - Tam Tam Digifest, Festival del cinema

• MUSICA

8, 15, 22 e 29 agosto - Molo Beverello - Storia e Misteri della Città Vista dal Mare - Escursioni nel golfo di Napoli e concerti di musica classica napoletana

14, 15 e 16 agosto - Rotonda Diaz - Incantapoli, Musica etnica e tradizione partenopea

3 e 4 settembre - Museo Diego d'Aragona Pignatelli Cortés - Immaginarì Mediterranei - Concerti di musica jazz e di musica popolare

3, 4 e 5 settembre - Palazzo Fuga - Ghetto Nobile - Musica e poesia

5 e 12 settembre - Museo Archeologico - Concerti di musica classica con dibattito

dal 9 al 19 settembre - Parco delle Colline - Lo Sguardo di Ulisse, musiche dal mondo

dal 10 al 20 settembre - Parco dei Quartieri Spagnoli - Napoli Blues Festival, concerti blues

13, 14 e 15 settembre - Castel S. Elmo - La Premiata Peranza della Buona Musica jazz

17 e 18 settembre - Piazza Mercato - La Notte della Tamorra - Musica e cultura popolare

18 e 19 settembre - Villa Comunale, Concerto di Napolimandolinorchestra (strumenti a plectro)

• TEATRO

dal 4 al 6 agosto - Villa Imperiale, Posillipo - Incanto al Menggio

dal 5 agosto al 5 settembre - Maschio Angioino - Ridere 2010 - Teatro comico e nuovi linguaggi di artisti e comici esordienti

12, 13, 14 settembre - Facoltà di Architettura - Settembre Festa - Filosofia della contemporaneità applicata alle arti sceniche.

11 settembre - Maschio Angioino - Viva, Hey Ferruccio - Teatro sul regno di Ferrante di Aragona a Napoli

13, 14, 15 e 16 settembre - Parco del Poggio - Rassegna Teatrale

8 e 9 settembre - Maschio Angioino - Histricnes - Teatro, tradizione napoletana e tendenze

dal 9 all'11 settembre - Castel Sant'Elmo - Napoli Cabaret Festival

18 e 19 settembre - Palazzo Reale - Donne a Palazzo - Teatro su Maria Carolina d'Austria ed Eleonora Pimentel Fonseca.

IL PROGRAMMA **RITARDO DOVUTO AL BLOCCO DEI FONDI: PER I TURISTI UN'APPLICAZIONE DA SCARICARE SUI TELEFONI PER AVERE INFORMAZIONI**

Un'estate tra cinema e tango

di Antonella Scutiero

In ritardo, ma si parte. Nonostante caldo e afa fossero arrivate già da un po', parte solo ora, per i mesi di agosto e settembre, il programma "Estate a Napoli" organizzato dal Comune per turisti e chi resta in città. I motivi dell'evidente ritardo sono due: il cambio di guardia nell'assessorato al Turismo, dove Valeria Valente è stata sostituita da Graziella Pagano, e il blocco dei fondi regionali per l'iniziativa - 900mila euro - resi disponibili pochi giorni fa dopo un lungo incontro tra la senatrice Pd e il collega di Santa

Lucia, Giuseppe De Mita. «Non è stato facile, perché tra il dire e il fare c'è di mezzo la trafila burocratica - spiega la Pagano - ma era importante realizzare il programma estivo, per i turisti e perché, in un momento di crisi, anche i napoletani possono diventare visitatori nella loro città. Penso soprattutto agli anziani e ai bambini, che magari soffrono di più».

Il programma spazia dalla musica al teatro e conferma alcune iniziative di successo degli anni scorsi, come il cineforum all'aperto del parco del Poggio, ai Colli Aminei, mentre introduce alcune simpatiche novità come il festival del tango nel cortile del Palazzo Reale, e il molo Luise sarà protagonista della manifestazione enogastronomica "Vedi il mare quanto è bello". Ma la più grande novità è tecnologica, un'innovazione esistente solo a Barcellona e, in misura diversa, a Milano. Dalla settimana di Ferragosto - nel clou, dunque, dell'estate, che coincide anche col momento di maggior "deserto cittadino" - partirà il servizio informativo del Comune sul telefonino. I tecnici sono già al lavoro per realizzare un'applicazione scaricabile su ogni piattaforma mobile e che incroci tutti i dati disponibili - in questa prima fase sono quelli relativi all'estate, poi il servizio verrà esteso alla vita cittadina a 360 gradi - per cui il napoletano o il turista, magari a partire dalla propria posizione rilevata col gps, potrà sapere quali negozi nei dintorni sono aperti e se ci sono eventi di cui può usufruire. È ai nastri di partenza l'estate per chi resta a Napoli: il cartellone degli eventi per chi le vacanze le trascorre in città decollerà agli inizi di agosto e durerà fino alla fine di settembre.

Anche se con un po' di ritardo che, spiegano dal Comune di Napoli, è dipeso dal cambio dei vertici in Regione Campania, ente finanziatore del-

l'evento, «Estate a Napoli» prevede appuntamenti dedicati alla musica, spettacolo, teatro, jazz e una novità: sarà possibile ricevere le informazioni che riguardano gli appuntamenti direttamente sui cellulari. Una volta arrivati in città, i turisti - ma il servizio è a disposizione anche dei cittadini - possono scaricare sui telefonini un'applicazione che consentirà loro di conoscere orari e luoghi nei quali si svolgeranno gli eventi.

«Ai cittadini e ai turisti offriamo un'estate ricca di possibilità di incontro sul piano musicale, artistico - ha detto il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino - E offriamo anche la possibilità di stare insieme perché una delle cose brutte del trascorrere l'estate in città è la solitudine». Dopo il successo del Maggio dei Monumenti, secondo il sindaco, questa per Napoli sarà un'estate «positiva» nonostante due fattori contro: la diminuzione dei soldi disponibili in tutte le famiglie e le ondate di calore che scoraggiano i meno giovani a muoversi.

**LA GIUNTA**

La seduta di giunta regionale è fissata per le 15 di lunedì. All'ordine del giorno anche la delibera che riguarda le spettanze mensili ai dipendenti della Asl Napoli 1

**I RICOVERI**

Blocco dei ricoveri ordinari, occupazione delle direzioni sanitarie e amministrative e stop alle attività ambulatoriali. Da oggi l'agitazione coinvolge tutti i presidi della Asl

**I SINDAGATI**

La Cgil regionale della Campania ha annunciato azioni di lotta che potrebbero paralizzare la sanità, garantendo solo l'emergenza

**LA BUSTA PAGA**

L'erogazione della busta paga per i 10 mila dipendenti dell'azienda sanitaria metropolitana potrebbe slittare fino a martedì 3 agosto

Il punto

Slitta la giunta, stipendi Asl bloccati

La riunione rinviata a lunedì. Monta la protesta, disservizi negli ospedali

GIUSEPPE DEL BELLO

NIENTE giunta, nessuna nomina, stipendi bloccati. La notizia piomba negli ospedali alle quattro di ieri pomeriggio: la seduta di giunta prevista per oggi slitta a lunedì, alle 15,30. Un rinvio che comporta anche il ritardo della delibera di "anticipazione di cassa" che avrebbe assicurato la busta-paga (di luglio e agosto) dei diecimila dipendenti della Asl: medici, infermieri, operatori tecnici e personale di laboratorio. Con ripercussioni che potrebbero essere pesantissime, sia a livello sociale che assistenziale. Già da ieri, sale operatorie e ambulatori hanno funzionato a scartamento ridotto, in alcuni casi è stata assicurata solo l'emergenza. I maggiori disservizi al Pellegrini dove, oltre alle direzioni sanitarie e amministrative occupate, sono state sospese le attività, chirurgiche e ambulatoriali. «I ricoveri sono bloccati, gli interventi cancellati e il personale si

è rifiutato (legittimamente) di fare straordinario», riferisce il direttore Giuseppe Russo.

Ma perché la seduta di giunta è slittata a lunedì? Alla base del rinvio ci sarebbe il mancato accordo sulle nomine dei commissari. Una serie di veti incrociati, proprio a un soffio dall'okay definitivo delle forze della coalizione di centrodestra, avrebbe impedito di far quadrare il cerchio. «Il Pdl potrebbe puntare sulle donne», ironizza un primario, «se non è in grado di trovare gli uomini giusti da mettere ai vertici delle aziende. A livello nazionale gli va sempre bene». I sindacati fanno fronte comune e, nel rispetto dell'emergenza, dettano l'agenda. «Saremo molto duri», annuncia Michele Gravano, segretario generale Cgil Campania, «ma non penalizzeremo i pazienti che hanno bisogno di cure. Assemblee permanenti e presidi ovunque, ma non è escluso che le forme di lotta si inaspriscano. La situazione è assurda e paradossale, ma speriamo in una so-

luzione permanente. Dal canto nostro, ieri abbiamo coinvolto il ministro Fazio per sbloccare i fondi del governo e lui ha impegnato l'avvocatura per individuare una scappatoia». «Finché c'era Bassolino, era comprensibile che Roma tenesse i cordoni della borsa ben serrati», osserva un funzionario di Santa Lucia, «ma adesso, con Caldoro presidente, le cose avrebbero dovuto cambiare. Viene il dubbio che un fuoco amico romano faccia di tutto per indebolire il governatore, mettendolo con le spalle al muro».

Intanto nella battaglia in atto tra la Regione (commissario ad acta per il piano di rientro) e l'ateneo federiciano sulla collocazione del centro trapianti universitario, arriva l'ordinanza del Tar che legittima il decreto del commissario: nel centro trapianti del Cardarelli dovranno confluire le attività di trapianto di rene effettuate finora nella Federico II.

LA VERTENZA

Stipendi Asl Na 1, fumata nera

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Fumata nera per gli stipendi dell'Asl Napoli 1, ed il blocco delle attività da oggi tornerà ad infliggere nuovi disagi alla folta utenza partenopea. Le single sindacali, infatti, confidavano tantissimo nell'incontro fissato ieri alle 16 in Regione, ma proprio dal faccia a faccia è giunto dopo due circa un'ora e mezza il nulla di fatto. I tavoli in realtà sono stati due. Il primo ha visto la partecipazione degli esponenti cittadini di Cgil, Cisl, Uil e già da questo confronto si era compresa che la matassa non sarebbe stata sbrogliata. È stato infatti sufficiente un cenno per animare la protesta, e gli operatori che erano arrivati davanti Palazzo Santa Lucia hanno inscenato un blocco stradale durato intorno ad una decina di minuti. Fino a quando è arrivata la polizia, di fatto, le automobili ed i mezzi pubblici sono rimasti fermi, poi le forze dell'ordine hanno cercato di sedare gli animi riuscendo a far rientrare dopo poco la rivolta. A contribuire ad abbassare la rabbia ha inoltre contribuito il nuovo incontro che intanto si era aperto in Regione. A sedere al tavolo c'erano i rappresentanti provinciali degli operatori sanitari e l'assessore al Bilancio, Gaetano Giancane. Neanche in questa occasione è arrivata una soluzione che potesse accontentare entrambe le parti.

Per adesso, infatti, la meta più vicina è quella di lunedì quando dovrebbe finalmente svolgersi la riunione di Giunta in cui saranno, a meno di imprevisti, nominati i nuovi manager delle Asl e delle Ept. Un summit, quindi, nuovamente rinviato di qualche giorno e nel corso del quale verrà affrontata anche la delicatissima questione degli stipendi di luglio ancora non pagati ai dipendenti dell'Asl Napoli 1. La situazione sul fronte sanitario, sia per quanto riguarda i nuovi dirigenti che per gli accrediti delle mensilità, è tuttora di

empasse. Da una parte c'è lo scenario politico che non permette ad oggi di trovare un'intesa nella maggioranza dopo averla invece stretta per quanto riguarda le linee guida e dunque l'identikit di chi si troverà a pilotare le aziende sanitarie locali. Ma la gatta da pelare resta però quella degli stipendi, dove dopo aver congelato la protesta, oggi riprenderà il blocco delle attività all'interno di ospedali, distretti ed ambulatori. E non è detto che non ci saranno altre manifestazioni in strada come avvenuto già nei mesi scorsi, quando si era registrato lo stesso problema. Intanto i sindacati hanno deciso di mantenere un presidio fisso, con un gazebo, all'esterno di Palazzo Santa Lucia, mentre continueranno ad essere garantite soltanto le prestazioni di emergenza.

Salteranno, infatti, gli interventi chirurgici di routine, le visite di

controllo, le prenotazioni, il pagamento dei ticket e quant'altro non possa recare seri danni alla salute pubblica. Problemi, dunque, ci saranno particolarmente per gli ospedali in cui già mercoledì c'erano state occupazioni di reparti ed uffici, oltre che pazienti rispediti al mittente perché avevano bisogno di lievi interventi. Un clima infuocato che interesserà dunque il Pellegrini, il Loreto Mare, il San Paolo, il San Giovanni Bosco e l'Ascalesi e che rischia di estendersi altrove, certamente nei distretti Asl di zona. Da ieri sera, inoltre, le attività sono state già bloccate al Capilupi di Capri. All'esterno

del pronto soccorso del nosocomio sull'isola azzurra, infatti, sono apparse lenzuola bianche e striscioni con tanto di slogan in segno di ribellione per il mancato pagamento degli stipendi. Alta tensione che finirà quindi per segnare almeno tutta la prossima settimana se non verranno presi provvedimenti urgenti.

Spostata a lunedì la riunione di Giunta in cui verrà affrontata la delicata vertenza. Nello stesso tavolo saranno nominati anche i nuovi manager delle aziende sanitarie locali e delle Ept

Stipendi Asl la giunta stanza i fondi

Una nuova anticipazione di liquidità per pagare gli stipendi agli oltre 9mila dipendenti dell'Asl Napoli 1. Il provvedimento verrà approvato quasi certamente lunedì pomeriggio dalla giunta regionale presieduta da Stefano Caldoro. Anche questo mese sarà risolto così, dunque, il problema del pignoramento dei fondi da parte dei creditori, che impedisce al Banco di Napoli di versare le spettanze ai lavoratori. Un analogo meccanismo era stato adottato ad aprile, maggio e giugno. Intanto proseguono le proteste dei dipendenti che, in diversi ospedali e laboratori, hanno sospeso ogni attività. Inevitabili i disagi per i cittadini, che avevano prenotato da settimane esami e visite e che saranno costretti ad attendere ancora.

Posti di lavoro a rischio, in campo la task force

Comitato al lavoro sul piano di stabilizzazione. Commissari ad acta per personale e deficit

Scatta la task force che dovrà mettere a punto il piano di stabilizzazione economica della Regione. La situazione dei conti dell'ente è molto difficile, tant'è che il governatore Stefano Caldoro ha parlato di «10mila posti di lavoro a rischio se non si correrà ai ripari». A Palazzo Santa Lucia si lavora, dunque, per superare la crisi e ripartire: per questo motivo è stato istituito il comitato che affiancherà Caldoro (nella veste di commissario) nell'attività di risanamento del deficit. L'organismo è composto dall'assessore al Bilancio Gaetano Giancane, dai suoi collaboratori, dall'ufficio di gabinetto del presidente, dallo stesso governatore e da tre strutture in house che rappresentano Bei (Banca europea degli investimenti), Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) e Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno).

A tal proposito il leader della giunta ha tenuto due riunioni cruciali, relative agli interventi sul fronte di infrastrutture e trasporti e al piano di rientro sanitario. In questi campi, oltre che nel settore delle opere pubbliche, si rischia infatti di perdere il maggior numero di posti di lavoro se non si riuscirà ad invertire la tendenza. Una sfida possibile, secondo Caldoro, concentrando i fondi europei in grandi opere interregionali con la cabina di regia del governo. Per uscire al più presto dalle sanzioni dovute allo sfioramento del patto di stabilità la Re-

I sindacati
Cgil, Cisl, Uil
e industriali:
«Senza
i fondi Fas
si penalizza
di nuovo
il Sud»

gione sta pensando di istituire, inoltre, un ulteriore livello di controllo previsto dalla legge: la nomina di commissari ad acta in determinate aree, come il personale o la gestione del debito. Queste figure professionali avrebbero il potere di effettuare

interventi straordinari in deroga ai normali strumenti ed alle leggi del Consiglio regionale. Al fianco dell'ex ministro socialista si schierano Cgil, Cisl, Uil e Confindustria Campania: «Non è pensabile perdere la possibilità di utilizzare i Fondi Fas, né che il patto di stabilità blocchi il cofinanziamento ai Fesr e Fse - scrivono in un documento comune - Siamo d'accordo con Caldoro quando dice che il rischio è di generare migliaia di nuovi disoccupati e in questa direzione il presidente, ma anche gli stessi deputati campani, in maniera bipartisan, devono in-

sistere con il governo affinché non si penalizzi di nuovo una regione del Sud. È necessario attivare provvedimenti che permettano l'utilizzo razionalistico dei fondi Fas e allo stesso tempo rimodulare, senza riprogrammare, i progetti già presentati per evitare di perdere tempo e risorse». Per l'europarlamentare del Pdl Erminia Mazzoni «Caldoro ha centrato l'obiettivo, si riparta dall'Europa».
ger.aus.



L'ALLARME

10.000 posti di lavoro a rischio



LA TASK FORCE

Insieme al presidente Caldoro l'organismo è composto dall'assessore al Bilancio Gaetano Giancane, dall'ufficio di gabinetto del presidente con tre strutture in house



LE STRUTTURE

Rappresentano Bei (Banca europea degli investimenti), Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) e Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno)

continua.it

Piano casa, emendamenti fino a settembre

Piano casa, la IV commissione regionale (Urbanistica), presieduta dal Consigliere regionale del pdl **Domenico De Siano** decide che l'esame delle proposte di modifica inizierà dal testo-base presentato dalla giunta regionale a firma degli assessori all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, **Marcello Tagliatela** ed **Edoardo Cosenza**. Emendamenti alla norma saranno accettati fino al 15 settembre. La commissione istituisce anche una sottocommissione (composta dai consiglieri **Giovanni Fortunato** (Caldoro presidente), **Umberto Del Basso De Caro** (Pd), **Massimo Ianniciello** (Pdl), **Gennaro Oliviero** del Pse e presieduta dal vice presidente della IV commissione, **Raffaele Sentiero** 8Noi-Sud) che si riunirà martedì prossimo e inizierà il lavoro propedeutico alla sintesi delle diverse proposte di legge presentate da alcuni gruppi della maggioranza. Per pervenire ad una sintesi politica delle diverse proposte, il consigliere del Pdl, **Pietro Diodato** chiede che gli assessori regionali firmatari del disegno di legge vengano convocati per un vertice di maggioranza

Oggi il Comitato. Il ministro Fitto va avanti con la riprogrammazione dei vecchi fondi non spesi

Le regioni frenano su fondi Fas e Cipe

AVANTI SUL FEDERALISMO

Procede il decreto per l'istituzione della nuova tassa comunale sugli immobili: martedì prossimo al Consiglio dei ministri

Claudio Tucci

ROMA

Il Fuoco di sbarramento delle regioni contro la manovra del governo di riprogrammazione di almeno 7 miliardi di vecchi fondi Fas 2000-2006 mai spesi. Alla conferenza stato-regioni i governatori hanno chiesto di rinviare la decisione del Cipe, fissata per oggi, correggendo numerosi aspetti della delibera. Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, va però avanti per la propria strada, determinato a tenere la riunione del comitato interministeriale, interamente dedicata al tema del Fas. Ancora in tarda serata si stava cercando a un tavolo tecnico l'intesa fra il ministro e i governatori per tentare di arrivare alla riunione di oggi con posizioni meno divaricate. Tra le richieste regionali la garanzia che «la titolarità delle risorse di cui alla presente ricognizione sia mantenuta ai soggetti originari».

Le regioni hanno invece rinunciato ad assumere una posizione drastica sui provvedimenti attuativi sul federalismo e, in particolare, sul decreto che martedì prossimo dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri per istituire la nuova imposta comunale sugli immobili. In conferenza unificata (cui partecipano anche comuni e province) si è anzi deciso di dare il nulla osta al provvedimento. Il ministro per le semplificazioni, Roberto Calderoli, ha intanto annunciato la costituzione di un tavolo con regioni, province e comuni «perché su federalismo ci sono "pezzi intermedi" tra vari comparti che vanno affrontati tutti insieme». Il ministro ha

detto di voler partire già dalla prossima settimana «ma - ha aggiunto - dipende anche dai nostri interlocutori».

Intanto i comuni provano a mettere a fuoco gli strumenti con cui affrontare il federalismo demaniale, tentando la via del fondo immobiliare. L'Anci ha presentato ieri l'idea che non è sgradita neanche all'agenzia del demanio. La struttura guidata da Maurizio Prato sta procedendo ad aggiornare l'elenco dei beni in procinto di passare agli enti locali: attualmente sono 12 mila beni, per un valore inventariale di 3,6 miliardi.

Il punto, ha spiegato il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è aiutare soprattutto i comuni più piccoli a «valorizzare il proprio patrimonio» attraverso uno strumento finanziario che consenta una gestione unitaria della valorizzazione e dismissione di immobili appartenenti a più enti. Il fondo, hanno spiegato dall'Anci, sarebbe partecipato da investitori e soggetti istituzionali (Cassa depositi e prestiti, in primis) e rappresenterebbe il punto di arrivo di un sistema integrato di fondi immobiliari a livello nazionale, costituito da una serie di fondi territoriali. Due le possibili strade per mettere a reddito gli immobili. La prima, passa per la sottoscrizione di parti di quote dei fondi territoriali, in modo da dotare il fondo territoriale di liquidità utile alle operazioni di valorizzazione. Dall'altro, si potrebbe, invece, acquistare le stesse quote dai comuni, che le avrebbero ricevute, a fronte dell'apporto del proprio patrimonio immobiliare nei fondi territoriali. Chiara la premura degli enti locali, in questa fase: evitare che il federalismo demaniale, ancora ai primi passi, si traduca alla fine in un aggravio di costi, più che in una risorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CIGS

Sostegno da 120 milioni di euro alle aziende in crisi

NAPOLI (Maria Bertone) - Sono 46 a Caserta e 51 a Napoli le aziende che attualmente hanno lavoratori in cassa integrazione. Per loro (insieme ai colleghi di Avellino, Benevento e Salerno), recentemente sono stati stanziati dalla Regione Campania 120 milioni di euro che serviranno a dare un boccata d'ossigeno alle loro famiglie in questo momento di grande crisi. Risale al primo luglio l'accordo sottoscritto alla presenza Ministro del Lavoro **Sacconi** e del Sottosegretario **Viespoli**, con il presidente della giunta regionale della Campania **Caldoro** e l'assessore al Lavoro della Regione Campania **Nappi**, che prevede l'individuazione delle risorse finanziarie a valere su fondi nazionali per la concessione in deroga alla vigente normativa, di trattamenti di Cigs, di mobilità, di disoccupazione speciale ed attivare, unitamente alle predette misure, ulteriori interventi, mediante uno specifico finanziamento a valere su risorse Fse-Por, per la realizzazione di politiche attive a favore dei lavoratori interessati. Nell'ambito della prima ripartizione di risorse sono stati destinati alla Regione Campania 120 milioni di euro, a valere su fondi nazionali, per la gestione dei citati trattamenti in deroga (Cigs, Cigo, Mobilità e Ds speciale), in favore dei lavoratori subordinati, a tempo determinato ed indeterminato, con inclusione degli apprendisti e dei lavoratori somministrati. La Cig in deroga può essere autorizzata dopo l'utilizzo da parte delle imprese di tutti gli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni dell'attività lavorativa.



A Napoli
sono 51
le imprese
in cassa
integrazione

QUESTIONE MORALE E SVILUPPO

Quanto incide la corruzione sulla crescita economica

di ALFREDO MACCHIATI

Il nuovo Presidente della Corte dei Conti ha parlato della corruzione come di un patema morale e ha anche aggiunto che tra le cause vi sarebbe «la privatizzazione del pubblico ufficio». In realtà non siamo di fronte ad una novità: istituti di ricerca internazionali mettono in luce da tempo che il livello di corruzione dell'Italia è altissimo per un Paese sviluppato. Secondo tutti gli istituti che si occupano del fenomeno (Transparency International, Banca Mondiale World Economic Forum, Eurobarometro) siamo nel «gruppo di coda» tra i Paesi dell'Unione europea. In una graduatoria mondiale siamo 62esimi. Si tratta di indici di corruzione percepita, basate su surveys che possono risentire di scandali venuti alla luce mentre il fenomeno sottostante è praticamente impossibile da misurare con precisione.

Eurobarometro è, tra le varie fonti, forse quella più interessante: si concentra sui Paesi a noi più vicini ed è costruita sulla base di domande ai residenti: gli intervistati non sono quindi chiamati a dare un giudizio sugli altri Paesi dell'Unione ma sul loro Paese. Gli italiani sembrano attribuire particolare gravità al problema corruzione (vedi tabella). Gli esperti di indagini campionarie potrebbero comunque utilmente esercitarsi, con «domande di controllo», per capire se a questa consapevolezza si accompagnano poi comportamenti conseguenti o se invece siamo di fronte a un caso di sdoppiamento tra morale privata e morale pubblica, un antico vizio italico. L'Eurobarometro conduce anche un'indagine sull'esperienza della corruzione. Nuovamente andiamo assai male: ben il 17% dichiara di essere stato sottoposto a richiesta di tangente nei precedenti dodici mesi. L'analisi economica ha iniziato ad approfondire il tema della corruzione da una ventina d'anni: ha fatto qualche progresso ma ci sono aspetti ancora controversi. L'eccesso di burocrazia viene ritenuto una causa dominante (altro che «privatizzazione del pubblico impiego») mentre resta aperta la questione della relazione con lo sviluppo economico anche se la posizione di chi ritiene che la corruzione incida negativamente sulla crescita è maggioritaria rispetto a chi sostiene il nesso causale opposto (e cioè che sia la bassa crescita a

determinare la corruzione). I canali di influenza sono diversi: la corruzione consente alle imprese inefficienti di sopravvivere e quindi distorce i meccanismi concorrenziali; può scoraggiare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali; può causare un aumento del prezzo dei beni e investimenti realizzati dalla Pubblica amministrazione. E poi contribuisce ad una allocazione dei talenti inefficiente: come dice North, premio Nobel dell'economia di qualche anno fa, un sistema che premia i pirati produce pirati e non ingegneri. Da noi, con tutto il rispetto per la categoria, ci sono forse troppi avvocati e anche questo, sempre secondo alcuni economisti, non aiuterebbe la crescita. Se abbracciamo l'impostazione che la corruzione incide sullo sviluppo, ridurla ai livelli tedeschi (che comunque non sono i leader in Europa), avrebbe effetti molto sensibili: lo sviluppo italiano aumenterebbe dello 0,8% all'anno! La stima si ottiene utilizzando il coefficiente prodotto in un lavoro econometrico recentemente pubblicato (T.S. Aidt, Corruption, Institutions and Economic Development, *Oxford Review of Economic Policy*, 2009).

Sembra che trenta o quaranta anni di sviluppo (tra i 50 e gli 80 del secolo scorso) non ci abbiano portato agli standard istituzionali degli altri Paesi fondatori dell'Unione europea. Vuol dire che la qualità delle nostre istituzioni in quel quarantennio non è migliorata? È stato dunque uno sviluppo senza istituzioni di cui stiamo pagando il prezzo in termini di minore crescita? Oppure la caduta delle istituzioni e la perdita nel controllo della corruzione sono un fenomeno recente associato alle trasformazioni istituzionali della seconda Repubblica? Nessi rilevanti sembrano infatti sussistere anche tra istituzioni politiche e corruzione. Anche qui ci possono essere diversi «canali di trasmissione». Per citarne solo due: regole elettorali e decentramento. Se le dimensioni della circoscrizione sono ampie vi sarebbero maggiori possibilità di eleggere un politico onesto; liste chiuse e scelte dai leader porterebbero a minore competenza e al rischio di maggiore corruzione rispetto a liste aperte alla espressione delle preferenze. I governi locali sarebbero più suscettibili alla corruzione di quelli centrali soprattutto quando vi sono maggioranze schiacciante ed è difficile far emergere il malaffare e costruire

delle opposizioni del buon governo.

Senza capire bene le caratteristiche del fenomeno corruzione, le sue cause ed i suoi effetti sulla crescita economica, le eventuali politiche messe in campo saranno posticce e poco efficaci (vedasi la recente proposta del governo in materia, criticata da Vittorio Grevi su queste colonne), il distacco tra classe politica e Paese aumenterà, la crescita economica non se avvantaggerà e i «Robespierre de noantri» potrebbero guadagnare, ahimé, consensi.

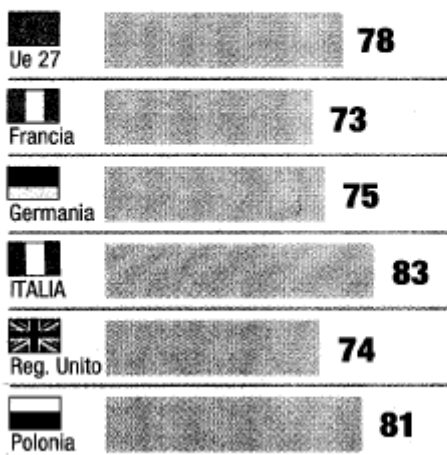
economista - www.crusoe.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

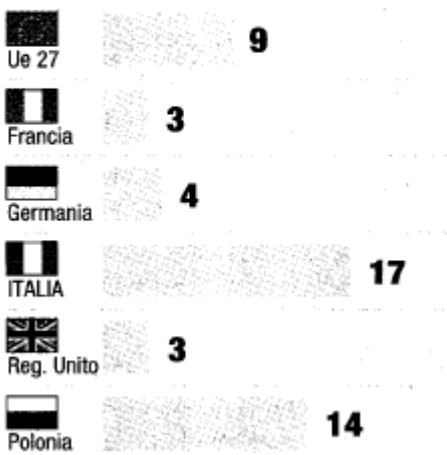
La corruzione in Europa



La corruzione è un problema rilevante?
(Percentuale del campione con risposta positiva)



Le è stata mai richiesta una tangente?
(Percentuale del campione a cui è stata richiesta nei precedenti 12 mesi)



Fonte: Eurobarometro, dati 2009

CORRIERE DELLA SERA

ITALIANI
 SENZA
 ITALIA

FEDERALISMO FISCALE

Beni agli enti locali: italiani senza Italia

 di ERNESTO
 GALLI DELLA LOGGIA

Tra le tante anomalie italiane c'è anche quella che siamo riusciti a inventarci una destra di governo che salvo lodevoli eccezioni si mostra ostile, o al più indifferente, alla dimensione dello Stato nazionale. A cominciare dalla sua componente più essenziale e concreta: il territorio. Intendo il territorio nei suoi aspetti generali riguardanti il paesaggio, cioè l'insieme dei caratteri geomorfologici, i fiumi, le coste, le montagne della Penisola. Fino a oggi gli italiani potevano pensare di essere, in quanto tali, padroni del proprio Paese. Ora non più. Fino a oggi un siciliano poteva legittimamente essere convinto che le Dolomiti erano per così dire anche sue, così come un piemontese era autorizzato a credere la stessa cosa, chissà, delle pendici dell'Etna o dell'Isola delle Femmine. Mi piace credere che la proclamazione da parte della nostra Carta costituzionale della Repubblica come «una e indivisibile» significasse anche questo: che tutta l'Italia era di tutti gli italiani. Così come di tutti erano gli edifici di pubblica utilità costruiti sul suo suolo (porti, fari, caserme, ecc.). Demanio significava fino a oggi esattamente questo tipo di proprietà, idealmente indivisa. Della quale, naturalmente, poteva disporre solo lo Stato, cioè solo il potere politico centrale, alla cui definizione

concorrono per l'appunto tutti i cittadini. Ma ormai tutto ciò, come dicevo, sta per appartenere al passato.

Ormai, in base al federalismo fiscale — che ha fatto l'altro giorno un altro passo avanti con la pubblicazione dell'elenco degli oltre dodicimila «luoghi» dismessi dallo Stato — le Dolomiti, i fari, pezzi della collina di Superga, tratti di fiumi e di torrenti, isole e isolotti, interi tratti di coste e tutto ciò che vi è edificato sopra sono sul punto di uscire dall'ambito dell'amministrazione statale per passare agli enti locali. A decidere dunque che cosa farne — se vendere questo o quel pezzo di montagna a un privato per costruirvi una discoteca o un grande albergo, se affittare le rive di un fiume a un club del golf, se invece aprirvi una cava di ghiacciaia e così via — saranno d'ora in poi i consigli comunali, provinciali o regionali. O meglio: le rispettive giunte e assessorati.

Sappiamo per esperienza che cosa allora dobbiamo aspettarci: la rovina definiti-

”

A decidere che cosa fare di Dolomiti, fiumi e isole saranno i consigli comunali

”

Ci si accorgerà che il potere centrale dà maggiori garanzie di onestà ed efficacia

va del paesaggio e del patrimonio naturalistico del nostro Paese, la sua totale mercificazione-cementificazione. Come accaduto altre mille volte in passato, infatti, élite politiche e amministrazioni locali — anche al Nord, con buona pace dei le-

ghisti — faranno a gara nello stravolgere e distruggere il nuovo patrimonio acquisito sotto la spinta coalizzata degli interessi privati forti e insieme delle minute richieste dei loro elettori, delle invincibili tentazioni tangenziali o magari, nel caso migliore, dei progetti più strampalati. Ci si accorgerà a quel punto di come nei fatti, in questo come in molti altri campi, il potere centrale e le sue amministrazioni diano ben maggiori garanzie d'onestà e d'efficacia di qualunque altro: sia perché comunque gestiti da un personale più capace e selezionato, sia perché più sottoposti al controllo dei media e perciò dell'opinione pubblica.

Ma a quel punto sarà troppo tardi. A quel punto, infatti, l'Italia non ci sarà davvero più perché anche dal punto di vista fisico essa sarà virtualmente sparita. E insieme saranno svaniti i valori ambientali e culturali che per secoli essa ha rappresentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DI «SOCIETÀ SOSTENIBILE» UNO SGUARDO OLTRE LA MANOVRA

 La manovra è passata e riguarda i prossimi due anni. E poi? Come guardiamo al nostro futuro non prossimo? Se la manovra funziona ridurremo il deficit annuale, ma il debito? Come interveniamo sul fatto che, come dice Roger Abravanel ma già aveva detto il linguista Tullio De Mauro, l'80% degli italiani sono «analfabeti moderni»? Sanno leggere e scrivere ma non sanno capire cose della vita quotidiana come l'estratto-conto di una banca, il libretto di istruzioni di un elettrodomestico. In 150 anni di storia dello Stato italiano siamo ancora condannati a un 80%: allora erano analfabeti totali, oggi sono solo «moderni». Ma anche il Paese è cambiato: non basta più saper solo leggere e scrivere nel mondo di oggi.

Temo però che i giovani d'oggi, alla domanda di maggiore impegno culturale, risponderebbero: per fare cosa? I precari in qualche call center? In altre parole, manca un progetto di società, un qualche ideale forte dopo la caduta delle ideologie. E se dessimo un senso alla parola «sostenibilità»?

Le energie rinnovabili, idroelettrica e geotermica escluse, non sono ancora competitive coi combustibili fossili, ma nel costo del petrolio dovremmo mettere sciagure come quella del Golfo del

Messico, come non fanno i cosiddetti bilanci di sostenibilità della Bp. Le stime possono cambiare. Inoltre grandi risultati si avrebbero dal risparmio energetico, a partire dagli edifici in cui viviamo. Come faremo a sostenere un boom demografico che ci porti a 12 miliardi di persone a fine secolo? Forse ci vorrebbe un intenso programma di contraccezione su scala mondiale. Costerebbe sui 200 miliardi di euro l'anno, cioè lo 0,3% del Pil mondiale, ma anche con grandi effetti collaterali sulla riduzione dell'Aids.

Più del 50% della popolazione mondiale vive in metropoli inquinate e congestionate e la tendenza è al peggioramento. C'è ampio spazio per politiche locali di grande impatto, basate sulla riduzione del traffico. Incombono altri drammi come il cambiamento climatico, la disoccupazione strutturale dovuta alla «super-automazione», il controllo delle bolle finanziarie su cui si sta cimentando Obama. Impegnarsi, attraverso le ricerche e la scienza, per una società sostenibile non è forse un grande progetto per il futuro non prossimo? Forse manca la palingenesi della società socialista o di quella liberale, ma i giovani potrebbero ritrovarsi in un impegno di sostenibilità.

Franco Morganti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contesto

di **Tomaso Montanari**

LA FALSA PISTA DEI MEDIATORI CULTURALI

Guardo i novanta, selezionatissimi studenti del penultimo anno delle superiori che la Scuola Normale di Pisa ha convocato a Camigliatello Silano per il Corso di orientamento universitario organizzato con la collaborazione della Fondazione Napoli Novantanove. Li guardo mentre scrutano la scatola ermetica del loro futuro, mentre soppesano scelte, ascoltano lezioni, fanno domande o semplicemente passeggiano nel verde incantato della Sila. Cerco di indovinare chi di loro potrebbe provare a diventare uno storico dell'arte. E, quando credo di averne individuato uno, mi chiedo

cosa troverà dall'altra parte della barricata, quando, tra un anno, approderà all'università. Chi si iscriverà a Lettere per amore di Caravaggio o di Klimt, riceverà strumenti che lo aiutino a collocare quell'amore in un amore più largo, più forte e consapevole, o si sentirà invece dire che quell'amore va sfruttato e «valorizzato»? Sarà guidato in un cammino di sapere critico, o sarà istradato a diventare un organizzatore di eventi, o un gestore di opere d'arte (che dovrà chiamare «beni»)? Gli verrà spiegato che la mediazione della cultura umanistica verso il grande pubblico ha senso solo se è fatta dagli stessi studiosi che rinnovano incessantemente quella cultura, o invece gli sarà proposto di diventare un mediatore culturale di professione?

Le risposte a queste domande non decideranno solo il futuro di questi ragazzi, ma anche il futuro di quella «storia dell'arte che ogni italiano dovrebbe imparar da bambino come una lingua viva, se vuole aver coscienza intera della propria nazione» (Roberto Longhi).